

Bosco Marengo, sanzioni illegittime? Il sindaco Gazzaniga va al contrattacco

Il problema dell'alta velocità in corso Dante infiamma lo scontro tra maggioranza ed opposizione. Il caso delle sanzioni, che potrebbero risultare illegittime fino al 30 luglio, fa aumentare le tensioni. In risposta al capogruppo di opposizione Roberto Calcagni, che vorrebbe segnalare alla Corte dei Conti la consulenza legale di cui si avvarrà il Comune per far fronte a cinque ricorsi presentati, il sindaco Gianfranco Gazzaniga replica e spie-

ga che «sarebbe sufficiente leggere le controdeduzioni per evincere che «in base all'articolo 197 comma 1 lettera D del Cpp, lo stesso soggetto, in questo caso il vigile, non può ricoprire le due figure di difensore e teste». È sorpreso dall'affermazione dell'oppositore, dipendente dell'avvocatura presso ente pubblico. «Inviterei Calcagni a rileggersi il suo programma elettorale circa la sicurezza». (D.Te.)

La torre degli affreschi comincia la nuova vita

FRUGAROLO Restaurato l'esterno, si pensa già ad altri lavori. Il sogno? Riportare qui celebre ciclo di Re Artù



Si lavora alla parete Est della Torre di Frugarolo

Giuseppe Alferano dice «chissà», ma immaginiamo cosa pensi. Il suo sogno è riportare i 16 affreschi del celebre ciclo di Re Artù nella loro sede originaria, dove ciò, negli anni Settanta vennero staccati per essere restaurati e recuperati, prima di finire esposti nell'ex ospedale militare di Alessandria e nelle Sale d'arte di via Machiavelli, dove continuano a fare bella mostra. Giuseppe Alferano è uno dei proprietari di cascina Torre, alla periferia di Frugarolo, in via Casal Cermelli (gli altri sono la sorella Alessandra e i cugini Simonetta Cermelli e Pier Damiano Malfatti). La notorietà della struttura non è dovuta tanto all'azienda agricola o alla candidatura a fattoria didattica, quanto dalla presenza della torre medievale del

1200 che ha custodito per secoli quello che probabilmente è il ciclo di affreschi cavallereschi più antico d'Europa, essendo stato realizzato presumibilmente fra il 1391 e il 1402. L'autore, a quanto pare, fu un artista proveniente dai cantieri viscontei di Pavia, che potrebbe aver avuto come guida un codice illustrato delle storie di Lancillotto e di Artù.

Un team al lavoro

Se le opere tornassero a Frugarolo, Alferano sarebbe ovviamente lieto. E si rispetterebbe la storia. Condizione fondamentale, però, è la messa in sicurezza della struttura, che andrebbe recuperata appieno. La buona notizia è che la prima fase di intervento, riguardante il recupero dei sistemi di copertura e degli intonaci, è stata

16
Sono 16 gli affreschi del ciclo di Re Artù staccati dall'ultimo piano della Torre



Particolare di un affresco del ciclo arturiano

portata a termine di recente, con la vigilanza della Soprintendenza, la direzione dei lavori degli architetti Antonella Caldini (per la parte architettonica) e Giancarlo Cermelli (per quella strutturale), con esecuzione a cura delle ditte Barbieri di Casal Cermelli e Gazza Restauri di Acqui. Gli interventi esterni sono stati

mossi da un principio: non cambiare il comportamento globale della struttura.

Cos'è stato fatto

Purtroppo non è stato possibile conservare almeno una delle quattro capriate, a causa del «grado di marcescenza degli elementi portanti», come spiega



Le condizioni del tetto, prima del restauro



La copertura ora è stata restaurata e messa in sicurezza

Antonella Caldini. «È stato invece possibile - continua l'architetto - contribuire al rafforzamento del punto di contatto tra muratura e tetto mediante la realizzazione di un cordolo-tirante ligneo perimetrale opportunamente connesso alla muratura esistente». Interessante sapere che «gli elementi mancanti sono stati integrati con nuovi provenienti dalla vicina fornace di Sezzadio» e che c'è stata «la possibilità di recuperare vecchi copponi da una delle vicine cascine» per completare il tetto.

«L'intervento sulla facciata Est si legge nella dettagliata relazione della Caldini - ha avuto come obiettivo il recupero dell'intonaco più antico che è stato consolidato nei diversi punti effettuando, laddove mancante o

completamente eroso, risarciture a livello allo scopo di consegnare a questa facciata una unitarietà di immagine complessiva».

L'accordo con Alessandria

«È stato svolto un lavoro decisamente egregio - commenta Alferano - Mi auguro si trovino presto i soldi per proseguire». Finora, per la sola parte esterna, se ne sono andati circa 130.000 euro. Insomma, ce n'è da fare. Ma è anche legittimo sognare di avere di nuovo gli affreschi, concessi ora gratuitamente alla città di Alessandria che, nel 1997, contribuì economicamente al restauro del ciclo arturiano, a cura del laboratorio di Nicola d'Aramengo.

Massimo Brusasco
m.brusasco@ilpiccolo.net

BOSCO MARENGO

Santa Croce, la clinica delle opere d'arte

Le opere d'arte prelevate dalle città martoriate dalla guerra saranno salvate a Bosco Marengo e daranno ulteriore lustro al complesso monumentale di Santa Croce, gioiello architettonico della nostra provincia, che merita di essere conosciuto e di salire su una ribalta dalla quale, malgrado gli sforzi dell'omonima associazione, gli Amici di Santa Croce, appunto, sembra ancora lontana. Che Santa Croce sia un patrimonio non solo della nostra provincia ma, almeno, del Piemonte è evidente: lo testimonia, ad esempio, la scelta di farne sede del World Political Forum (tra gli ospiti illustri anche Michail Gorbaciov). Nuova linfa dovrebbe arrivare ora, con l'ex convento passato gratuitamente al Comune grazie del decreto sul federalismo demaniale. Lo Stato, però, concede ma con un obiettivo preciso: far diventare Santa Croce un

Centro internazionale per la sicurezza del Patrimonio culturale mobile. E così all'interno dello storico complesso monumentale domenicano saranno portate le opere da salvare, con particolare riferimento a quelle provenienti da zone di guerra. Non solo: nell' complesso verrà istituita una sorta di regia per coordinare e controllare le emergenze che dovessero vedere coinvolte le opere d'arte.

L'accordo con il Fai

Inoltre, il centro in questione dovrà essere un punto di riferimento per la formazione di esperti a livello internazionale in grado di operare per la messa in sicurezza delle opere. L'accordo, siglato qualche giorno fa, prevede anche che Santa Croce diventi uno spazio espositivo, punto di attrazione per i turisti. Non che, oggi, non arrivino.



Il complesso monumentale di Santa Croce, a Bosco Marengo

Ma lo fanno in modo sporadico. Il futuro, da questo punto di vista, potrebbe essere più roseo, grazie anche l'impegno del Fai che, una decina di giorni fa, ha sottoscritto un accordo con il Comune di Bosco Marengo finalizzato a valorizzare Santa Croce, autentico gioiello, vanto del paese che diede i natali a Michele Ghislieri, ovvero Pio V, unico papa piemontese. Il Fai, che ha in custodia an-

che la Cittadella di Alessandria, grazie soprattutto al suo Gruppo giovani, organizzerà presto corsi per formare i 'ciceroni', ossia le guide che accompagneranno i turisti a Santa Croce, mostrando loro, in un tour di un paio d'ore, le bellezze artistiche e architettoniche del complesso monumentale. Il Centro per il recupero delle opere d'arte sarà una vetrina ulteriore, di fondamentale importanza.

SALE

L'enciclica di papa Francesco spiegata ai salesi

Grande successo di pubblico per la conferenza che il docente universitario Luciano Valle ha tenuto venerdì 20 novembre nella sala teatro dell'Istituto Sacro Cuore di Sale presentando la nuova enciclica elaborata da papa Francesco. Dopo il saluto dell'assessore alla Cultura del Comune di Sale, Alessandra Sterpi, è stato osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime della strage di Parigi sull'esecuzione del brano 'Imagine' di John Lennon, eseguita da Alessandra Molinari al violino.

Il relatore, introdotto dallo storico locale Gianvincenzo Chiodi, ha illustrato i temi guida dell'enciclica: «La consapevolezza che la modernità sia arrivata alla sua conclusione, con i meriti, celebrati, e i limiti, pesanti, che stanno emergendo; la conseguente necessità di «rifare la modernità»; una nuova concezione



Il relatore Luciano Valle

dell'uomo basata su valori quali contemplazione, amore, umiltà, sobrietà, empatia; una nuova immagine del mondo, nel ruolo dell'uomo come custode della creazione; una nuova etica di amore, fraternità, responsabilità verso le future generazioni». Numerose sono state le domande che il pubblico, particolarmente attento e interessato, ha rivolto al relatore, che ha risposto con competenza.

S.B.